Anno VI. Giovedì 11 Agosto 1881 Num. 9

L'ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.
UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zurutti N. 17 ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.
UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

ALLE FIGLIE DI MARIA

(Continuazione del Num. antec.)

Sì, credo fermamente, ed ognuno è di questa fede, che tutta la vostra divozione si riduca al solo studio di farvi vedere. Questa passioncella si sviluppa in voi fin da quando alle parole del parroco o del catechista vi persuadete di essere così belle nell'anima, che gli stessi angeli restino presi d'amore per voi. Vi pare per conseguenza di essere in diritto, che la gioventù del paese debba sentire altretanto entusiasmo per le vostre bellezze corporali, e perciò le mettete in mostra. E siccome voi non avete la comodità dei teatri, dei balli, dei pubblici divertimenti in posti riservati per farvi meglio ammirare, così approfittate dell'occasione, che vi offrono i preti, e fate un viaggio e due servigi, uno per voi soddisfacendo alla vostra ambizioncella ed uno per li preti servendo ai loro intenti. I preti sono furbi ed hanno saputo coglervi nella parte più debole e nascondervi un laccio assai insidioso. In queste vostre comparse non si ricerca gentilezza di modi o prontezza di spirito, nè si dimandano gravi sacrifizi pecuniari per mettervi in conveniente arnese, senza di che non potreste fare buona figura altrove. L'uniforme delle Figlie di Maria vi mette tutte a parità. E non avete nemmeno a temere il confronto delle più agiate, le quali lasciano tutti a voi gli onori della giornata. Perocchè di persone civili non trovate alcuna, che voglia farvi concorrenza, se si eccettui qualche mosca bianca figlia di genitori pregiudicati nella mente o nella fama, i quali tentano non di rado di amicarsi almeno i nemici del governo col sacrifizio dei figli. Che se spontanea è la vostra associazione, prescindendo dallo sfregio, che arrecate alla vera religione servendovene per motivi dettati dall'egoismo, voi non siete condannabili. I merciajuoli espongono in mostra i campioni, affichè il passeggero se ne adeschi ed entri in bottega. Vi pare, che ci stia il paragone?

Ad ogni modo voi non potete nemmeno lusingarvi, che la gente prenda la vostra devozione sotto altro aspetto. Anche le altre contadine un po' agiate vengono alla chiesa portando al collo nastrini, medaglie commemorative, crocette e sfoggiando merletti, trine ed abiti vistosi. La differenza consiste in ciò, che esse mostrano chiaro, per quale motivo vengono addobbate così; voi invece imbevute dei principj gesuitici volete civettare sotto le apparenze religiose ed ottenere l'intento per vie oblique. Accordo, che in altri tempi questo metodo era molto opportuno, specialmente quando sotto l'egida delle immunità ecclesiastiche una donna poteva entrare in convento, prendere il santo velo ed anche *ad majorem Dei gloriam* avere figli, che per lo più nascevano colla chierica. Quelli sì erano bei tempi, che la moderna società corrotta ha sacrilegamente abolito! Ma quei tempi non torneranno più, ed invano i preti tentano di richiamarli in vita sostenendo un'aspra lotta contro i frammassoni, i protestanti ed in generale contro i pestiferi liberali.

Peraltro per la novità della cosa potete nondimeno fare un po' di agio in qualche villa, ove la luce della verità non ha squarciate ancora le tenebre pretine. Mi dispiace però di ricordarvi, che anche in villa in grazia dell'istruzione e del nuovo regolamento militare la lojolesca moda è in grande ribasso. Persino in Moggio Superiore, malgrado i sovrumani sforzi dell'insigne abate lo spirito delle Figlie di Maria è in istato di evaporazione e varie fanciulle parlano di restituire la medaglia al loro reverendo istitutore.

Non così vanno le cose presso la gente colta e svegliata. Perocchè se voi vi associate fra le Figlie di Maria per convincimento, date già a divedere, che nell'età adulta sarete intollerabili ed intolleranti per bacchettoneria. Se invece lo fate per finzione, vi preparate già fin d'ora la fama di riffinata impostura, che crescerà col crescere degli anni. Voi tenete una strada contraria a quella, che tengono le buone e brave ragazze per incontrarsi in un marito. Colla vostra simulata devozione urtate dalla parte opposta in quello stesso scoglio, in cui urtano le fanciulle troppo sfrenate. Così restate senza marito voi, perchè sapete troppo di sacristia; quelle, perchè sanno di osteria.

Quelli, che realmente traggono sicuro vantaggio dalla vostra insulsa devozione, sono i preti. Tenete bene a mente, che essi non adoperano mai la stola, ove non c'è speranza di guadagno. Dalla vostra associazione o troppo o poco entra sempre qualche cosa nella loro bottega, e se pure nozze non fanno, a bocca asciutta non restano. Ora per festeggiare i Sacri Cuori o la Immacolata, ora per celebrare l'onomastico del papa o l'anniversario della sua incoronazione o per ricordare la memoria del suo antecessore, ora per estirpare il vizio della bestemmia, ora per accelerare il trionfo della religione, voi siete sempre in moto, sempre in chiesa; ed in chiesa non si entra senza infarinarsi. Il campanaro si dimenticherà di suonare il mezzogiorno, ma non mai il parroco di raccomandarvi l'abbondante elemosina, che poi va sempre a finirla in canonica.

Un secondo vantaggio ritraggono i preti dalla vostra bambolaggine. È da gran tempo, fin dall'epoca di Savonarola, di Arnaldo da Brescia, dei Val-

desi ch'essi avevano cominciato a perdere l'appoggio della metà del genere umano. I sacri arrosti dell'Inquisizione avevano loro alienato ogni cuore gentile, ogni mente illuminata. Allora si sono rivolti all'altra metà, che è più bella, più interessante, più seducente, sebbene con un vocabolo non del tutto adattato si dica *sesso debole*. Ma prima hanno creato una divinità di genere feminile e seppero tanto ben fare da attribuirle la parte utile ed insieme dilettevole nell'amministrazione del genere umano. Si vede, che avevano studiato Orazio e più ancora il Macchiavelli. In fine dei conti avevano fatto adottare una legge sottoscritta dal vicario plenipotenziario di Dio, in forza della quale alla novella simpatica divinità era demandato l'incarico di piovere dal cielo i beni e le grazie ed al Padre Eterno lasciato l'uso soltanto di un dito, del famoso dito, e la facoltà di brontolare, minacciare e fulminare a suo piacimento. A vero dire il piano della commedia non era male ideato; ma le donne vedendo, che il sesso così detto forte non ne prendeva interesse, cominciarono a poco a poco a trascurarla. Soltanto alcune donne la prima sera gridarono *bis*; ma poco tempo dopo i palchi erano vuoti e nella platea si vedeva appena qualche gonnella sdruscita, che ricordava la moda del secolo antecedente. Così questa devozione, che a principio aveva allucinato gran parte dei cittadini, dovette riparare in villa, perchè non poteva allignare presso genti colte, che vedevano nella sua madornale esagerazione uno sfregio troppo patente agli attributi divini. Ora è roba vostra, quasi esclusivamente vostra; perchè in città dai più si ragiona e si comprende, fino a quale punto è permesso venerare la creatura senza offendere il creatore. È roba vostra, ma non tanto vostra, che il frutto principale a voi ne derivi. Abbiamo già detto, che principio religioso in questa cerimonia non ci entra con più di ragione che quel Tizio nel *Credo*. I preti sfruttano l'opera vostra anche per fini politici e se ne servono per agitare il popolo e per dimostrare colle vostre fanciullaggini, che in Italia il sentimento religioso cattolico-romano è potentissimo e che il governo correrebbe pericolo tentando una riforma. Imaginatevi voi, se colle vostre medaglie potrete impedire il progresso e distruggere l'unità italiana!

Per non essere troppo lungo ommetto di parlare delle soddisfazioni spirituali, che procurate alle vostre amabili direttrici, le quali per guidarvi bene nella via della salute sono costrette ogni giorno a tenere riservati colloquii coi direttori d'orchestra; nulla delle corazze a doppio cartone, e delle gentili punture di ago, che vi applicano per impedire lo sviluppo delle..... della parte opposta alla schiena; nulla dei cilici, che vi adattano, perchè vi si vedano bene pronunciati i fianchi; nulla..; ma già voi conoscete meglio di me queste pratiche, che corrono per la bocca di tutti. Soltanto vi rammento, che se per avventura pensaste d'infinocchiarci col dire, che in tale modo intendete di onorare la Madonna, noi con vostra buona pace vi rideremo in viso. Perocchè non potremo mai persuaderci che la Madonna si comportasse in simile guisa co' farisei del suo tempo.

DE VIRIS ILLUSTRIBUS

N.° 44

Nel N. 175 del famoso *Cittadino* leggiamo..., Oh quanta roba deleteria! Nientemeno che undici indirizzi di ossequio, coi quali i parrucconi del Friuli, che per lo più braveggiano da orsacchi coi parrocchiani, si presentano con modestia pecorina al loro antistite e gli bruciano il più schifoso incenso di adulazione. Qui li poniamo per ordine.

1. I sacerdoti della parrocchia di Sclaunicco.
2. Un certo Contardo di Udine parroco di Attimis, che si unì ai preti di Bagnaria; notando che il parroco di Bagnaria non apparisce fra gli stolti incensatori di quel paese.
3. Il parroco ed il clero di Porpetto.
4. Il parroco di Moimacco coi due suoi preti.
5. L'arciprete ed i preti di Codroipo.
6. Don Prospero parroco di Carpeneto.
7. Tomat Giuseppe cappellano di Orgnano.
8. Il rettore della Chiesa di Montenars.
9. Il parroco ed i sacerdoti di Osoppo.
10. Una vostra figlia.
11. Il curato di Alesso.

Se si dovesse riscontrare tutta questa schiera di pettegoli e farisei si metterebbe troppa carne al fuoco. In prima eliminiamo i cappellani ed i cooperatori, che, tranne quei di Bagnaria, devono legare l'asino, ove il padrone comanda.

Rispondiamo intanto al parroco di Sclaunicco, cui i suoi parrocchiani dicono *matto*. Egli proveda alla sua coscienza, perchè non è nominato parroco secondo le leggi canoniche e mangia il quartese indebitamente, e di più è parroco contro le decisioni del Ministero, come possiamo provarlo, benchè il prefetto Fasciotti abbia mandato i reali Carabinieri e le Guardie campestri a proteggerlo contro la popolazione, che non voleva accettarlo.

Il rever. parroco Contardo impari la lingua dei parrocchiani, ove amministra i sacramenti. Che figura farebbe un chinese, il quale senza conoscere la lingua degli Italiani venisse qui ad amministrare il sacramento della penitenza a gente, che ignora il chinese? Così è del parroco Contardo. Bravi poi i cappellani o cappelloni di Bagnaria, che ci trattano da *infedeli*?

Diciamo al parroco di Porpetto reverendo Angelo Deganis, che misuri bene le parole. Perocchè abbiamo materia per lui poco decorosa da seppellirlo vivo. Informi Galleriano.

Nulla diciamo del parroco di Moimacco in grazia del compatimento, di cui ci onorano i suoi tre fratelli distinte persone e galantuomini a rigore di parola. Nè occorre il dirlo; poichè da tutti si sa, che cosa pesino le sue parole, per le quali siamo dichiarati *ribelli*. Questa, a nostra conoscenza, è la prima bestialità, che abbia pronunciato. Con lui fummo sei anni compagni di scuola. In questi sei anni non ha mai detto un errore. Egli imparava le materie sul testo e le esponeva fedelmente come un organetto. Se il professore lo interrogava in qualche questione di filosofia, di teologia, di diritto canonico, egli non isbagliava mai, perchè per modestia non rispondeva altrimenti che *utique* o *mi-*

nime secondochè lo Spirito Santo dal banco vicino gli suggeriva.

L'arciprete Cotterli, al cui indirizzo si rifiutarono alcuni preti di apporre il nome, per trovare appoggio dovette rivolgersi ai parrochi di Turrida, di Gorizzizza, di s. Lorenzo, gente tutta a cui si fa notte innanzi sera. Vorremmo, che questi ingegni peregrini, che si distinguono a mangiare inutilmente il quartese, accettassero una polemica per dimostrare col linguaggio canonico l'attendibilità dell'ingiurioso epiteto di *traviati sacerdoti*, con cui ci hanno stupidamente qualificati, perchè non abbiamo avuto l'asinesca pazienza di curvare il dosso in segno di approvazione sotto le crudeli ed ingiuste battiture, che l'angelo della diocesi nella sua inesauribile carità si è dilettato e tuttora si diletta di dispensarci.

Il parroco di Carpeneto dovrebbe tacere, La prima volta, che s'ingerirà nei nostri affari, gli daremo il ricambio. Se egli è galantuomo, ci accorderà di provare i fatti e noi li proveremo in giudizio.

Tomat Giuseppe cappellano di Orgnano è un vero *orgnano*, che vendeva il latte alle mosche.

Parlando del rettore di Montenars ci piace di riportare per intiero il suo indirizzo. Eccolo.

S. Helena Imp. Titularis Parocciae de Montenars. Precor: — Dic e coelo D. D. Archiepiscopo Nostro: — In hoc signo ✠ vinces. Pro mulctis lib. 2.

6 Aug. 1880

Rector Ecclesiae.

Se non si sapesse, che a Montenars è parroco un certo Paolo Celotti, si direbbe, che quell'indirizzo è pervenuto da san Servolo di Venezia.

Oh infelice parroco di Osoppo! Oh miserabili preti da lui dipendenti, chi vi ha dato il permesso di paragonarci a Nerone? Asinacci ignoranti, se pur volete adulare a Monsignor Zero, fatelo pure; ma non permettetevi ingiuriose allusioni, se non volete farci salire la senape al naso e non udire cose, che farebbero arrossire anche le rocce di Osoppo.

Anche una figlia! Quando un vescovo accetta giudice del suo operato una donna, che per vergogna nasconde il nome sotto le iniziali L. F. la sua causa dev'essere molto ambigua e pericolante. Lasciamo ai lettori il commento.

Ultimo viene il curato di Alesso, don Giacomo Gonano. Per solito in tavola si porta prima il lesso e per ultimo l'arrosto. Siccome l'amministrazione ecclesiastica in Udine cammina a ritroso, così ha conchiuso lo splendido banchetto coll'alesso. A dirla poi chiaramente fra noi, il curato don Giacomo Gonano non sa nè di alesso, nè di arrosto ed appena ricorda il gusto della zucca.

Amen.

(*Continua*.)

I VERI CATTOLICI ROMANI.

Invece di recitare il Rosario, come fanno taluni per pigliar sonno, dopochè hanno tentato inutilmente tutti i mezzi per far discendere il benefico Morfeo, facciano come faccio io, che tengo presso il letto un assortimento di pastorali vescovili ed avranno sempre a loro comodo ed a modicissimo prezzo il più potente ed insieme il più innocuo oppio. Io l'ho provato la notte di domenica ultima trascorsa, che andrà famosa per l'eccessivo calore. Non potendo dormire ricorsi al mio solito oppio. Per sorte mi capitò fra le dita la pastorale del 1877, che fra le altre si distingue pel suo cartoncino giallo-chiaro. Lessi le tre prime pagine, ma non potei andare oltre; poichè ciò che non valsero ad ottenermi la legge di natura e la stanchezza del lungo affannoso giorno, mi ottenne quella breve lettura. Non feci alcun caso delle frasi obbligate, *dell'onda della agitazione mondiale infesta alla Chiesa Cattolica, del Vicario di Dio in terra, degli aneliti del prelato, che effondeva i sentimenti dell'angosciato suo cuore e mesceva i suoi gemiti con quelli dell'amatissimo Padre e Pastore*. Già la vista cominciava ad oscurarmisi; pure ho potuto leggere quel periodo veramente classico: « Oh il mio cuore! il mio cuore commosso da sentimenti di meraviglia, di gaudio, di venerazione, di mestizia venia meno, se non era la grazia, la mansuetudine, l'affabilità, la degnazione di Pio IX a rinfrancarmi. » Mi cadde però di mano il libro, allorchè giunsi all'ultima linea della pagina terza e lessi: *Io sono col Papa, dunque sono con Gesù Cristo.* Spensi il lume e felice notte. Nell'indomani però mi ricordai del punto, ove io aveva fatto naufragio e benchè fossi stato sicuro di non avere sognato, ripresi il libro, m'accertai ancora meglio delle parole citate, voltai carta e nella prima linea lessi: *Se voi siete del tutto col Papa, voi siete cattolici.* E subito dopo: *O siamo col Papa e quindi con Cristo; o non siamo col Papa* (interamente), *e quindi contro Cristo.*

Un altro a quelle espressioni avrebbe dato torto al vescovo; io invece gli do ragione. Chi sta col Papa, non solo sta con Cristo, ma sta meglio di Cristo, Il povero Nazareno che non ha voluto stare col papa Caifa, l'ha finita sul Calvario. Se non basta questo esempio, vi posso offrirne cento altri.

Nicolò III (anno 1277) fece un suo nipote Orsino vicario pontificio e senatore romano.

Callisto III (an. 1455) diede ai suoi parenti le immense ricchezze, donde venne la fortuna scandalosa dei Borgia.

Sisto IV (anno 1471) regalò al suo nipote Riario i principati d'Imola e di Forlì.

Alessandro VI (anno 1492) nipote del papa Callisto III, diede al proprio figlio Cesare il ducato di Romagna.

Giulio II (anno 1503) diede a suo fratello Della Rovere il principato di Sinigaglia ed il ducato di Urbino.

Paolo III (anno 1534) diede al proprio figlio Pierluigi Farnese i ducati di Parma e Piacenza ed al pronipote Orazio il ducato di Castro.

Giulio III (anno 1550) regalò a suo fratello Del Monte il ducato di Camerino, e fece cardinale a 18 anni un suo bagascione, che per la scandalosa vita venne cacciato da Roma.

Gregorio XIII (anno 1572) procurò a suo figlio Jocopo Buoncompagni il titolo di duca e le Signorie di Vignola, Sora, Arpino, Aquino ed altre

Gregorio XIV (anno 1590) creò suo nipote duca di Monte Marciano.

Paolo V (anno 1605) arricchì con una vasta parte dell'Agro Romano la sua famiglia Borghese e regalò palazzi, dignità, terre, danari a Marc'Antonio.

Urbano VIII (anno 1623) fece ancora di più colla sua famiglia Barberini, una di quelle famiglie romane, i cui palazzi fanno contrasto colla miseria generale del popolo.

Innocenzo X (anno 1644), che aveva delle belle nipoti, le arricchì tutte.

Clemente XIII (anno 1758) cercò colle armi alla mano un principato agli Aldobrandini in Toscana.

Pio VI (anno 1775) spese i danari dei sudditi per prosciugare le paludi Pontine e poi le regalò ai Braschi suoi nipoti.

In questo modo divennero straordinariamente ricche quasi tutte le principesche famiglie di Roma, le quali diedero anche nella notte del 13 Luglio un bel saggio, che sentono scorrersi per le vene il venerabile sangue del Vaticano.

Per farsi poi una idea di queste ricchezze conviene sapere, che Sisto V aveva dato ai suoi nipoti il cardinalato con cento mila scudi di rendite ecclesiastiche; Clemente VIII aveva dato agli Aldobrandini più di un milione di scudi di rendita. I Borghesi ne avevano ricevuti altretanti da Paolo V. I Ludovisio installati da Gregorio XV ricavarono nel lungo pontificato di Urbano VIII suo successore non meno di cento milioni di scudi.

Ecco. se non ha ragione il prelato di esclamare, che chi è col papa è con Cristo, e se non ho ragione anch'io di dire, che sta me-

glio di Cristo, il quale non aveva nè ducati, nè contee, nè signorie, nè milioni di rendita e nemmeno un palazzo ed un carrozza per andare a spasso, come fanno i poveri prelati del tempo presente.

LE GUARENTIGIE.

Per questa legge il papa è indipendente nell'esercizio della sua autorità, sotto qualunque aspetto essa si consideri. Egli p. e. nomina alle sedi vescovili quegl'individui, che crede più opportuni ai suoi disegni. Di certo la nomina, trannechè in fallo, non cade mai se non sopra persona provata e di piena fiducia. Nessun'altra potenza di Europa largheggia tanto di generosità col Vaticano. In ogni altro stato il governo è almeno consultato sulle nomine, se pure esso non propone il candidato. E perchè sarà a noi negato ciò, che non si nega alle altre potenze?

E non è soltanto l'amor proprio. che parla in nostro vantaggio, ma anche la sicurezza nazionale. È vero, che i vescovi non sono tanto audaci da montare il pulpito e predicare apertamente la crociata contro il governo italiano; ma bene alla loro volta eleggono a benefizj parrocchiali gente del loro colore ed infatuata dei loro principj e quant'essi devotissima al Vaticano. E nemmeno i parrochi sono tanto sconsigliati da insinuare pubblicamente la malevolenza e la ribellione al governo. Se pure talvolta prorompono in qualche escandescenza, essa è tanto misurata, che rare volte oltrepassa il margine del Codice Penale. Sono i poveri cappellani ed i cooperatori, se non vogliono essere bersagliati e perseguitati, che devono servire da sbirri e negare i sacramenti a chi ciecamente non fa quello, che il papa comanda all'ombra delle guarentigie.

Ma fin qui non abbiamo detto niente, che giustifichi il disegno di abolire le guarentigie. Non abbiamo detto ancora, che il papa con questo mezzo non solo impedisce la nostra consolidazione nazionale, ma semina la dissoluzione per l'avvenire preparando gli operaj ed il terreno, come vedremo un'altra volta.

VARIETA'

Una bella predica. — Il parroco di s. Margherita di Gruagno domenica 7 agosto alla funzione pomeridiana tenne un brillante discorso. Si premette, che in quella chiesa otto giorni prima si era tenuto un triduo per la pioggia. Vedendo, che malgrado le sue preghiere la pioggia non era caduta, disse presso a poco queste parole: Miei buoni popolani, non basta il solo intervenire al triduo per ottenere la grazia richiesta; ma bisogna anche soddisfare agl'impegni. Voi avete da pagare le campane ed il campanile, che sono fatti per la gloria di Dio. Se non soddisfate a questo impegno, attendete invano, che Iddio vi esaudisca. Un'altra condizione è necessaria ancora: Voi non avrete la pioggia, se non abbandonate quei botteghini, ove si leggono giornalacci proibiti dalla chiesa (alludeva all'*Esaminatore*.) Se volete la pioggia, io la ho in saccoccia: venite da me e siate d'accordo di fare quello, che dico io ».

Si noti, che quel campanile e quelle campane furono progettate dal parroco stesso contro la volontà della popolazione.

Bisogna avere perduto ogni sentimento di pudore od essere del tutto cretini per dire tali scempiaggini in chiesa a una numerosa udienza. Il popolo stesso ne restò nauseato, benchè conosca l'impudenza del suo pastore. Figuratevi i commenti! Dunque, diceva uno, perchè alcuni non hanno voluto secondare il parroco, si ha da soffrire tutti? E non solo quei di s. Margherita, ma anche la maggior parte del Friuli? Iddio non è vendicativo, nè ingiusto. — Soddisfi il paroco ai suoi impegni, soggiungeva un altro. Egli doveva fare l'orologio e non lo ha fatto. Ha incassato il danaro relativo, ha vendute le uova, ma l'orologio non si vede. Dunque anch'egli è colpa, se non abbiamo la pioggia. — Sì, egli è la colpa, se le campagne sono aride, interruppe un terzo; egli ha in saccoccia la pioggia e non la vuole mandare. Pigliamolo a sassate dopo la funzione, e se non fa piovere, ne faremo un secondo santo Stefano. Così andava discorrendo la gente, che non ha più verun rispetto per quell'uomo.

—

Il *Cittadino* disse, che il nostro giornalaccio è una cloaca. Come buon oratore avrà inteso di darci tale battesimo usando il tutto per la parte. Allo stesso modo noi parlando del suo ginnasio-convitto diremo, che sarà una latrina, un immondezzajo. Preghiamo i malevoli a non interpretarci sinistramente. Ora ritornando al giudizio pronunciato dal nostro rispettabilissimo maestro ammettiamo, che abbia avuto ragione, se parlando con figura oratoria siasi degnato di dire, che l'*Esaminatore* è una cloaca. Perocchè anche le più belle, amene e pulite città hanno le loro cloache. E sfido io! Che altro nome può avere un luogo, una rubrica destinata pei preti cattivi e pei clericali? Laonde, se così piace al *Cittadino*, ci chiami pure *cloaca*: noi faremo del nostro meglio a giustificarlo riproducendo i fatti che stieno in armonia col nome, che egli ci ha regalato.

Leggiamo nell'*Epoca* del 3 agosto:

« Alla Corte d'Assise di Savona si è svolto negli scorsi giorni il processo contro il nominato Domenico Bertolo, chierico nel collegio d'Alassio del famoso Don Bosco.

L'imputazione ascritta a questo casto San Luigi era di reato di *corruzione* di fanciulli. La causa si svolse a porte chiuse. Sedeva al banco dell'accusa il conte Festi; a quello della difesa l'avvocato Delfino del foro torinese.

Il tribunale condannò il satiro in sottana e tricorno a 7 anni di reclusione, alle spese, indennità etc. »

Che ne dice il *Cittadino*?

D'altronde non l'ha egli la sua cloaca anche il *Cittadino* là al titolo *Cose di casa*, ove profonde tanto lodi a chi, se pure si volesse ricordare, non si potrebbe farlo che con parole di biasimo e di condanna?

—

Leggete la *Capitale* del 10 Luglio. Vedrete quale giudizio fa di Pio IX il frate Andrea d'Altagene. Quell'articolo mette in chiaro i meriti del pontefice dell'Immacolata e dà una solenne smentita ai bugiardi adulatori. Per noi Pio IX giudicato dalla sua condotta non fu mai vicario di Cristo. Il frate Andrea lo dipinge anche peggiore di quello, che lo avevamo supposto. Leggete quell'articolo, e vedrete di quante lagrime e di quanto sangue è reo d'innanzi a Dio! Altro che pregare in cielo per noi, come sosteneva il *Cittadino*!

—

Il gendarme pontificio Sante Sordilli provocatore dei chiassi nei funerali di Pio IX colle grida = *Viva il papa-re* = è un santo uomo. Egli ha avuto il merito di avere sopportato con esemplare rassegnazione una condanna di cinque anni per avere fatto violenza ad una ragazza di 14 anni.

—

Oh scomunicata polizia italiana! perchè hai messo le mani sacrileghe addosso al reverendissimo e colendissimo sacerdote don Francesco Piccione, maestro elementare in Cagnone Isernia? Che cosa aveva fatto di male quell'ottimo sacerdote, dando da bere vino e liquori ad un giovanetto di undici anni della sua scuola? Che colpa ne aveva egli, se il ragazzo si ubbriacava? Quello, che avveniva dopo, lo dica il padre Ceresa.

—

Il *Cittadino Italiano* annunzia secco secco, che Sua Eccellenza l'Arcivescovo è assente da Udine. A tale annunzio a Roma crederanno, che egli sia in visita pastorale. Alcuni vogliono, che sia a Rosazzo a godere le bellezze dell'Abbazia, che il Demanio gli lascia in premio dei sentimenti patriottici dell'insigne prelato. Questo annunzio potrà servire di base ad un altro, in cui si dirà, che egli è sofferente nella salute per le fatiche sostenute nel sacro ministero, e che sarebbe ottima cosa che la Santa Sede gli accordasse un cooperatore, il quale è già pronto.

—

Ad Artegna fu fatto parroco un certo Riva. Quest'uomo non si è prestato mai in nessuna cosa per la diocesi di Udine: e perchè la Curia gli ha dato una prebenda così lucrosa defraudando le speranze di qualche altro sacerdote, che aveva diritto di preferenza?

Similmente a Mortegliano, altra importante parrocchia, fu nominato parroco un certo Taliano, che non ha nessun diritto ad una prebenda nella diocesi di Udine, perchè non ha mai fatto niente in provincia. Ecco in quale modo si eleggono i parrochi. Lavorate nondimeno, o preti friulani, affatticatevi, sudate per avere un premio alle vostre fatiche in età avanzata, poichè sempre non andranno così le cose. Verrà il tempo della giustizia e si avrà riguardo a posporvi a gente ignota o nulla.

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile.*

Udine 1881 Tip. dell'Esaminatore.